



«Gang» in concerto sotto a destra un disegno di Marco Petrella

Ottimo concerto dei «Gang» al Palladium Menestrelli dell'altra Italia

DANIELA AMENTA

C'è un elemento in parte colorito che contraddistingue ogni concerto dei Gang: il piano di scena. Si è esibito al Palladium. È il pubblico questo elemento. Un pubblico diverso da quello che normalmente frequenta club e locali: capace di fraternizzare con un pubblico di ventenni, di sentirsi parte di una famiglia. Così può capitare di trovarsi in mano il bicchiere di birra del proprio vicino o di spartire un pacchetto di sigarette con un combiccione di sconosciuti o ancora di sorridere amichevolmente anche al tipo che ti balla sui piedi e ti strilla nelle orecchie.

no il fascino del folk. E dopo «Le radici e le ali» il disco di tre anni fa, oggi è il tempo di «Storie d'Italia» monolitica e complessa e bellissima opera per disegnare l'altreccio di un'altra Italia.

«Le storie» ha scritto Alessandro Portelli: «sono la storia nel suo rapporto con la persona». E infatti a sostenere le storie dei Gang (che sono poi le «nostre storie») c'è la gente. Ci sono gli operai di Sesto San Giovanni che in comera anno in fabbrica e c'è la Bandi Bassotti che lavora nei cantieri edili e parte in Nicaragua per costruire una scuola e c'è il poeta palestinese e l'iracheno fuggito ad Amsterdam. Milk volti. Gli stessi che accaldati con gli occhi lucidi erano al Palladium per incontrare questi menestrelli contemporanei.

Le riviste di poesia si confrontano

LAURA DETTI

Quei quadernetti colorati che portano scritte nomi stravaganti e originali ma o raramente titoli esplicativi allusioni a personaggi mitologici, sigle composte da giochi di parole, nomi suggestivi. Sono le riviste di poesia indipendenti, quelle fuori dal circuito di mercato e dalla cultura ufficiale che nascono e di recente ne sono nate tante dallo sforzo di gruppi o singoli con pochi soldi in tasca ma con la voglia di far parlare la «poesia contro». Gli indicatori per la maggior parte protagonisti di quegli anni Settanta che furono «l'anno però porta voci di tendenze poetiche assai diverse tra loro e oggi come mai difficili da ricon-

durare ad un filone comune. L'aspetto che invece tiene vicine le pagine di questa moltitudine di riviste, oltre al fatto di caratterizzarsi tutte come indipendenti e quelle di presentarsi come una sorta di laboratorio di nucleo di ricerca soprattutto per i giovani autori. È inevitabilmente, ciò che ancora di più le tiene vicine è il loro carattere di «marginalità» rispetto al centro della cultura della diffusione e della celebrità. Si è parlato proprio di questo in un convegno nazionale organizzato venerdì scorso al Museo della Civiltà romana. Ospiti erano le riviste di letteratura e le case editrici indipendenti. L'idea dell'incontro è scaturita da una manifestazione che si è svolta durante l'anno al teatro dall'Orologio. Una serie di iniziative che sotto il titolo di «letteratura è un virus» hanno messo a confronto tra le altre cose le diverse realtà delle riviste di poesia sparse per l'isola. Un comitato promotore composto da alcuni poeti e rappresentanti di riviste romane (tra questi Simona Cigliata, Ivana Conte, Giulio Mica, Marco Palladini e Miro Rinzaglia) ha lanciato l'idea del convegno con uno scopo ben preciso: la creazione di un circuito parallelo a quello ufficiale e quello predominante per intendere che metta in contatto tra loro le poetiche «marginali» italiane, insomma unirsi per far fronte alla de-

bolezza individuale di ogni gruppo e soprattutto per creare un nucleo di pensiero un ampio laboratorio di ricerca e di elaborazione che abbia come oggetto di discussione l'idea di letteratura oggi. Una sorta di associazione o federazione operativa delle riviste di poesia autonome dalle logiche dello scrivere per guadagnarsi un nome per entrare nella cerchia di intellettuali sulla breccia di cui vanta il nostro mondo culturale. L'invito è stato raccolto pienamente dai 36 gruppi che hanno aderito al convegno tra i presenti «Chilagoni» e il Segnale di Milano, Kamendi Piacenza, «Kr 991 di Roma», «Invaranti», «L'Incroce», «Next», «Omerto», «Profili letterari». Salvo imprevisti.



Con «Le cinque giornate» si conclude domenica la rassegna al Mignon

Il Risorgimento di Argento

PAOLA DI LUCA

Dario Argento. Adriano Celentano e il Risorgimento. Tre nomi che non sembrano avere niente in comune. Nel 1973 il regista dei «gialli alla italiana» invece realizzò il suo primo e ultimo film storico. «Le cinque giornate» con un insolito Celentano nei panni di un ru de popolano. E proprio con questa pellicola che costituisce un eccezione non solo nella carriera artistica di Dario Argento ma anche nel panorama cinematografico italiano. Si conclude domenica prossima la rassegna al Mignon.

«Le cinque giornate» ricordate dal titolo si riferiscono ai moti insurrezionali austriaci che dal 18 al 23 marzo del 1848 coinvolsero l'intera città di Milano trasformandola nel teatro di una violenta rivolta. Ma trattandosi di un film di Dario Argento non ci si può certo aspettare una descrizione realistica dei fatti. «Le cinque giornate» non è un film storico-epic, spiega Dario Argento quando era ancora sul set - anche se parte da una ricerca capillare un anno di lavoro per le testimonianze e i documenti. «Le cinque giornate» è un film sulla rivoluzione in un modo di dimostrare che la rivoluzione è allegria, spasso, grande festa. In realtà questa allegria non è rimasta impressa sulla pellicola che racconta invece una rivoluzione «tradita» e destinata a diventare di fronte alla macchina da presa di Dario Argento uno schizzo macabro. All'autore, preme un commento lo spettacolo della rivoluzione come «grandi scontri», lappia del caos», frantono susseguirsi di inganni, tradimenti e uccisioni. Su questo scenario si muovono i due protagonisti de «Le cinque giornate»: il piccolo delinquente Canazzo e il panettiere Romolo (Enzo Cecere). L'altro verso i loro occhi disincantati che lo spettatore osserva le grotte-

«Dar Moschino» la tris del goloso

GIULIA PANI

Da «Baffo» in quel di Macerese il venerdì è dedicata al riposo del guerriero. La carne bianca del pesce e non si confida allo stile del «re della bistecca» alla brace. Da Moschino a Garbatella per meglio dire «Dar Moschino» come recita l'incisa il venerdì è aperto. Ma sarebbe davvero fuori luogo entrare e dire: «Venerdì pesce» perché per i Moschino, osti doc, «Venerdì è tris». Non è vuol molto a capire perché. Anche un distratto viandante arrivato per le strade tortuose di Garbatella vecchia se ne può accorgere. moschi passano tra i tavolini. Le mura sono decorate da disegni e foto di cavalli, trottoni e miti del galoppo. Ribot, Ideal Du Gazeau, Iornese o Iencra, fantini e driver ritratti nelle giornate magiche dell'ippica quando i signori da picchetto puntano sul futuro e per pochi minuti il tempo di una sgroppata sono milioni. E sono felici. Con il cuore infilato nella nevicata della puntata affidano destini e vincite, strabi-

l'oste ama driver e jockey, trottoni e purosangue. E tra un piatto di rigatoni alla pajata e una coda spiega all'avventore la teoria della «puntata» la filosofia del picchetto e della tris. «Dar Moschino» sta alla Garbatella in sala espone i quadri di Ribot, Tomese Ideal Du Gazeau. Vietata la carne di cavallo.

PER USCIRE DAL VECCHIO REGIME
Incontro pubblico con **FABIO MUSSI**
della Direzione del Partito Democratico della Sinistra
Domani Giovedì 20 maggio ore 19.00
in piazza Vimercati, capolinea del bus 36
(in caso di pioggia l'incontro si terrà presso la Casa del Quartiere piazza dell'Ateneo Salesiano 77)
Nel corso dell'iniziativa si potrà firmare la richiesta di abrogazione del Decreto governativo sulla sanità.
Pds IV Circoscrizione Pds Nuovo Salario

IN OCCASIONE DEL 42° CONGRESSO NAZIONALE DELL'ASSOCIAZIONE MEDICI SCRITTORI ITALIANI
che si terrà dal 19 al 23 maggio presso il Centro Congressi del **SILVA HOTEL SPLENDID DI FIUGGI**
LA LIBRERIA «ROMA e LAZIO»
via Giovanni Lanza 122 - Roma - Tel. 4873129
sarà presente con una importante selezione di libri antichi e moderni

Pds Sezione Trastevere via S. Crisogono
Coordinamento Donne del Pds I° Circoscrizione
Giovedì 20 maggio ore 18.30
Donne tra delega e rappresentanza
intervengono:
PAOLA PIVA MICHÌ STADERINI

l'Unità Vacanze
MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel. 02/6704810 844
Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS

La domenica specialmente
mattinate di cinema italiano un film un autore
Cinema Mignon La domenica mattina alle 10
Proiezione e incontro con l'autore
Ingresso libero
23 maggio
Le 5 giornate di Milano
Dario Argento
Al cinema con l'Unità